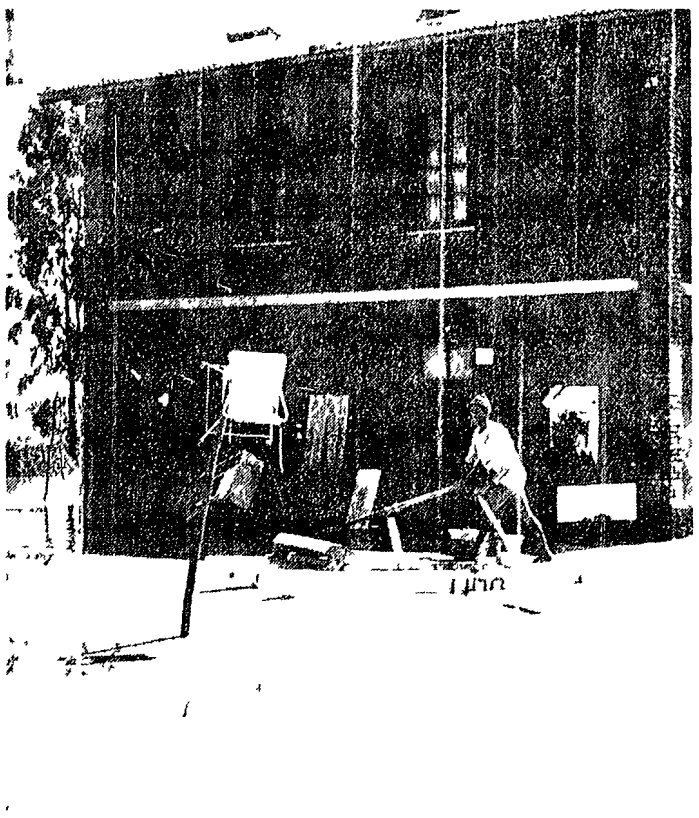
Nelle zone colpite perduto il raccolto, annegato il bestiame, distrutte le coltivazioni

Migliaia di contadini alla rovina

Partinico invasa dalle acque — Interi raccolti danneggiati nel Fucino — Chiuso il passo dello Stelvio — Saltati gli argini del Livenza — Il Brenta supera di due metri il livello di guardia



Una casa colonica di Maccarese completamente circondata dall'acqua

Paolo VI durante la sua visita a Prima Porta

(Dalla prima pagina)

Sole da Roma ad Incisa Val d'Arno che era stato chiuso nei giorni scorsi è stato ieri riaperto.

E' difficile fare un bilancio dei danni causati dal nubifragio ma ad un primo rapido esame risulta chiaro che ammontano a centinaia di miliardi. In particolare l'economia delle campagne è andata completamente distrutta nell'Umbria e in diverse zone della Toscana per centinaia e centinaia di famiglie contadine non vi sono più speranze. I campi si sono trasformati in veri e propri laghi di fango. Analoga è la situazione nelle zone del nord dove la minaccia di nuove drammatiche alluvioni è sempre presente.

A Roma dopo tre giorni di pioggia incessante il sole è tornato a splendere su uno scenario di distruzione a Prima Porta in particolare — ma anche nelle altre borgate al centro e nei quartieri residenziali — vi sono strade invase dall'acqua e dal fango, negozi cantine e appartamenti allagati alberi sradicati vetture distrutte campagne e colture devastate. Manca ancora l'acqua i tecnici dell'ACLA hanno ripetuto che non tornerà nemmeno domani e che passeranno necessari alcuni giorni prima che sia potabile.

Il problema dell'acqua è angoscioso. Anche al Comune hanno cominciato a parlare ufficialmente della eventualità di qualche epidemia. Sono voci allarmistiche e il medico provinciale ha sentito il dovere di tranquillizzare l'opinione pubblica affermando che l'alluvione non provocherà «*probabilmente nessuna epidemia tifica*».

Intanto la gente è costretta a fare code lunghissime dinanzi alle fontanelle come ai tempi di guerra. Le poche autobotti che il Comune ha organizzato sono prese letteralmente d'assalto.

A Prima Porta regna sempre lo stato d'allarme. Nella borgata evacuata l'altro giorno sono rimaste solo poche decine di persone. La luce e l'acqua non sono ancora tornate e i viveri — pane e latte — scarseggiano. Le famiglie di Prima Porta sono state trasportate al dormitorio pubblico di Primavalle alla Fiera di Roma e in alcuni alberghi convenzionati. Ma anche qui la situazione è caotica. Una volta sistemate negli alloggi di fortuna le famiglie sono state praticamente abbandonate. E' così accaduto che ieri mattina gli alluvionati hanno inscenato una manifestazione di protesta si sono seduti in mezzo alla strada bloccando il traffico per buona parte della mattinata.

Con il sole per fortuna sta passando l'incubo del Tevere le acque che l'altra sera straripavano le arcate dei ponti hanno cominciato a decrescere. A Ponzano Romano dove il fiume aveva rotto gli argini invadendo centinaia di ettari la situazione si sta normalizzando. Il livello che a Roma aveva raggiunto i metri 12.63 è sceso a 12.16 e continua a calare.

Le vittime nella capitale sono 15. Anche un allievo carabiniere che aveva partecipato alle operazioni di soccorso è stato dato ufficialmente per disperso. Ecco un panorama della situazione nelle diverse province.

TRAPANI — Anche ieri in tutta la provincia il nubifragio ha causato nuove vittime. Nella strada tra Alcamo e Castellammare un ponte non ha retto alla piena del torrente ed è crollato mentre transitava una Fiat 1500 con a bordo quattro persone che da Messina si recavano a Trapani per avere notizie dei parenti. Tra i gorghi del torrente sono morti Ottavio Di Francesco di 40 anni e la figlia Affina di 17. La moglie del Di Francesco e l'altro figlio si sono invece salvati.

A Valderice è stato ritrovato il cadavere di un altra vittima del nubifragio. Si tratta di Giovanni Crisconti di 84 anni.

Sino a ieri sera le vittime del nubifragio in provincia di Trapani erano undici: Giuseppe Rondello che l'altro ieri era stato dato per disperso è stato ritrovato nel capoluogo un violento temporale ha diffuso nuovamente il panico. Le zone del centro sono ancora allagate. La rete idrica non funziona e tutta la città è senza acqua potabile. Le comunicazioni sono interrotte e Trapani è isolata.

PALERMO — Cinquanta abitazioni di Partinico sono state invase dall'acqua durante il nubifragio. Scene di terrore si sono verificate nella notte: decine e decine di famiglie per sfuggire all'alluvione si sono rifugiate nei tetti e sono state salvate dai vigili del fuoco. Distrutte e la situazione in tutto il comune. L'acqua ha letteralmente distrutto intere abitazioni trascinando via ogni cosa. In diversi punti della città il livello delle acque è di oltre un metro e la situazione si è notevolmente aggravata a causa dello scoppio delle fognature.

BOLZANO — La situazione si legge, sensibilmente migliorando in provincia di Bolzano anche se permane lo stato di allarme. Nei punti dove le acque dell'Adige e di altri corsi d'acqua hanno rotto gli argini continua l'opera delle squadre di soccorso. Chi alla gambe si sono verificati allagamenti si sono verificati a Sinigo, Lagundo, Vilpiano, Terlano, Garagnazzo, Andena Ora e Salorno. A Mezzocorona e a Campobasso la piena ha asportato centinaia di metri di binari e di massicciata insieme ai sostegni delle linee elettriche ed altri impianti. I passi dello Stelvio e del Rombo sono chiusi.

MILANO — La piena dell'Adda anche ieri ha tenuto in allarme le popolazioni del circondario di Lodi. Il livello del fiume ha superato di due metri e mezzo il segnale di guardia. Squadre di vigili del fuoco dotate di mezzi anfibi si sono prodigate per evacuare diverse aziende agricole portando in salvo un centinaio di persone e circa 300 capi di bestiame. Nei pressi di Lodi lungo l'asse del fiume ieri erano completamente allagati oltre 300 ettari di terreno. I danni alle coltivazioni sono numerosi.

L'AQUILA — Il nubifragio ha provocato nel Fucino lo straripamento di molti corsi d'acqua. Il Gizzeno ha rotto gli argini nell'abitato di Pescina danneggiando seriamente le molte case. Lungo il tratto che da Pescina porta a San Benedetto le acque del fiume hanno sommerso vaste estensioni coltivate.

I danni più gravi si registrano nei pressi di Strada Venti dove la violenza delle acque ha raggiunto l'inverosimile. Un argine alto tre metri e largo quattro è stato squarciato. Da una falla di venti metri l'acqua si è riversata nei campi distruggendo decine di ettari di colture.

L'ente Fucino da tredici anni può conoscendo il pericolo di alluvioni non ha mai provveduto al drenaggio del fiume.

Il maltempo ha provocato gravi danni a Pescasseroli dove il Sangro è uscito fuori dagli argini sommergendo le colture della zona.

TREVISO — Sono saltati gli argini del Livenza e del Monticano. Nei pressi di San Stino di Livenza la linea ferroviaria Venezia Portogruaro Trieste è stata allagata e il traffico è rimasto bloccato.

PADOVA — Il Brenta ha superato di metri il limite di guardia e abitazioni di Cittadella sono allagate. L'affluente Brenta alcune migliaia ha invaso ettari di coltivati nella fra zione di Varese provocando notevoli danni.

Strade e ferrovie

Riaperta l'Autostrada del Sole

Permane grave la situazione

L'Autostrada del Sole dalle 18 di ieri è stata riaperta al traffico per l'intero tratto da Roma ad Incisa Val d'Arno. Questo è il punto in attivo nel quadro delle comunicazioni stradali che non presenta altri sensibili miglioramenti.

AUTOSTRADA DEL SOLE

In seguito alla migliorata situazione del bacino del Tevere l'intero tratto dell'Autostrada del Sole da Roma ad Incisa Val D'Arno è stata riaperto al traffico dalle 18 di ieri.

La circolazione avverrà con applicazione di un limite di velocità massimo di «100 km» all'ora.

La Società autostrade si riserva qualora le condizioni meteorologiche dovessero peggiorare, di chiudere al traffico tratti parziali dell'Autostrada anche senza preavviso.

FLAMINIA

E' stato ripristinato il transito a senso unico alternato in località Prima Porta. Al km 61 il transito è deviato per la statale di Magliano Sabina.

SALARIA

Il transito è interrotto a causa degli allagamenti in alcuni tratti da Roma a Passo Corese.

CASSIA

La situazione nella Cassia è pressoché normalizzata. Si procede a senso unico alternato in alcuni tratti.

AURELIA

Senso unico alternato in alcuni tratti nei pressi di Malagrotta per automezzi non superiori ai 50 quintali.

RACCORDO ANULARE

Permane ancora l'interruzione tra la Flaminia e la Salaria.

Nel compartimento di Perugia sono segnalate le seguenti interruzioni:

Statale «UMBRO CASENTINESE ROMAGNOLA» il traffico è stato deviato dal km 61 al km 79 a causa dello straripamento del torrente Chiani. Statale «DEL POLACCO» interrotta al km 4 a causa dello straripamento del torrente Astrone.

Compartimento di Perugia. Statale «DI PAGANICO» la circolazione è interrotta per il crollo del ponte sul torrente Ornale. Statale di «MONTE OLIVETO» si segnala una interruzione ad Asciano. Statale di «SARTEANO» lo straripamento del torrente Astrone ha causato anche qui una interruzione al km 1.

Anche il quadro delle comunicazioni ferroviarie sconvolte dall'ondata di maltempo, non registra sensibili miglioramenti, a parte la riattivazione di qualche tratto secondario.

Le linee dirette che collegano Roma e il Sud con le regioni centrali e settentrionali sono ancora interrotte. I collegamenti avvengono attraverso lunghe deviazioni o trasbordi con servizi automobilistici di emergenza istituiti dalla direzione delle ferrovie.

Il traffico internazionale è praticamente bloccato ai transiti del Brennero e del Tarvisio. I treni provenienti dall'Austria vengono istradati via Jugoslavia per Villach Udine Nova Gorica Gorizia Udine.

Le comunicazioni sono ancora semiparalizzate nel Veneto e in Sicilia nella zona di Trapani.

Sulla ROMA GROSSETO è stato riattivato un binario. La circolazione dei treni è ripresa si svolge a binario unico sul tratto Ponte Galeria Torre in Pietra Palidoro.

Sulla CHIUSI ROMA ripristinato un binario fra Città della Pieve ed Allerona. Entrambi i binari sono ancora interrotti fra Allerona e Orvieto. I treni a lungo percorso vengono instradati via Terontola Foligno Orte e via Pisa Grosseto. Alcuni treni provenienti da Venezia seguono la via Falconara Orte mentre le «frecce» fra MILANO SUD e viceversa vengono instradate via Bologna Ancona Foggia e viceversa. Il servizio locale viene tuttora effettuato con mezzi sostitutivi su strada fra Chiusi e Orvieto.

Sulla SIENA MONTE ANTICO continua a rimanere interrotta fra Buonconvento e Murlo. L'impraticabilità delle strade ha impedito l'istituzione di servizi automobilistici di emergenza.

Sulla linea ALCAMO diramazione MILO TRAPANI interrotta fra le stazioni di Ummari e Dattilo la circolazione è ancora sospesa.

La CASTELVETRANO TRAPANI è interrotta tra Ragattisi e Marausa e fra Paceco e Trapani. E' stato istituito un servizio sostitutivo con pullman fra Castelvetrano e Marsala.

La VERONA BRENNERO è interrotta in più tratti fra Calliano e Bressanone. Le corse dei treni a lungo percorso sono limitate da un lato sino al Brennero e dall'altro sino a Verona.

La linea BOLZANO MERANO MALLES continua a rimanere interrotta fra le stazioni di Sonales e Naturno e sul tratto fra Merano-Bolzano.

La linea VENEZIA TRIESTE è anch'essa interrotta. I treni principali vengono instradati via Gorizia Udine Casarza Portogruaro oppure via Gorizia Udine Conegliano Treviso.

La UDINE TARVISIO è interrotta fra le stazioni di Gemona e Benzone.

Sulla linea PADOVA CALLALZO la circolazione è stata ripristinata.

Sospesa su tutto il tratto la circolazione sulla TREVISO PORTOGRUARO.

Un comunicato dell'ENPAS

Tutti bene i ragazzi delle colonie

La direzione generale dell'ENPAS ha comunicato che i bambini ospiti delle varie colonie dell'Ente e che sarebbero dovuti rientrare alla fine del turno di vacanza godono tutti ottima salute. L'ENPAS attende infatti che le condizioni atmosferiche e le linee ferroviarie si normalizzino prima di consentire il regolare rientro dei ragazzi dalle colonie.

In particolare l'ENPAS ha precisato che i ragazzi provenienti da Bologna Firenze Grosseto e Spoleto ospiti della colonia di Anzio sono stati trattenuti nella colonia. Anche i ragazzi provenienti da Frosinone e da Latina sono rimasti nella colonia di Pagliglio (Pistoia). I giovani che sono ospiti della colonia di Anzio e che provengono da Cagliari Sassari e Nuoro sono partiti ieri da Civitavecchia e giungeranno oggi alle loro abitazioni mentre i ragazzi che attualmente si trovano nella colonia austriaca di Oberwollanig e la cui partenza era prevista per ieri non potranno intraprendere il viaggio prima di quattro giorni.

Pesante bilancio in Umbria

10 miliardi di danni per risparmiarne tre

Il piano per la sistemazione dei corsi d'acqua nella regione mai finanziato — Il sottosegretario Amadei non ha preso impegni — Le iniziative dei comunisti e delle organizzazioni sindacali

Dal nostro inviato

ORVIETO, 4

Le autostrade della Stage le hanno potute ripulire del fango e sono state riaperte. Ma ieri sera le incessate ed un rumore rabbattute di fango le lamiere contorte. Giù anche la vecchia SITO verde sulla quale viaggiava la famiglia Ferrini di Terracina. Hanno tutti salvato la moglie e piccola Lidia e altre ventitre persone le ha strappate via l'ondata di acqua e di fango che dal torrente Argento si è riversata sull'Autostrada. Il corpo della piccina non è stato ancora ritrovato.

«Non si passa. Mi dispiace — dice il maresciallo della stradale che comanda il posto di polizia — ma ho avuto ordini severi: nessun automezzo che non sia addetto ai lavori può transitare. Laggiù a Fabro stanno cercando di recuperare il corpo della bimba».

Sulla Val di Chiana operai stanno riparando l'asfalto che in alcuni tratti appare gonfiato. Altri sulle scarpate cercano di consolidare i terrapieni pericolanti. Fino a ieri sera l'Autostrada era come il molo di un porto. L'acqua straripata da fiumi e torrenti l'assediava ai fianchi. Oggi finalmente la pioggia è cessata. Nelle vallate ha rissegnato a lungo la nebbia umida poi da un sole accecante che ha illuminato uno spettacolo di desolazione. Le acque del Tevere del Nera del Paglia e dei tanti torrenti diventati turbinosi corsi d'acqua hanno cominciato a ritirarsi lentamente. Carogne di animali sui terreni melmosi piante abbattute coltivazioni sommerse perdute. Diecimila ettari di terreno a coltura sono stati devastati.

Percorrere l'Umbria dopo tre giorni di nubifragio è una impresa quasi disperata: le strade statali sono tutte sottosopra, le deviazioni i sensi unici alternati, le lunghe file di auto e di autotreni non si contano. Meglio scegliere subito le vie provinciali e comunali della collina anche se per arrivare da un centro all'altro occorrono ore. Dal casello di Orvieto a Fabro. Sì, proprio che paiono sentieri: sembra di non arrivare mai. Fabro è il luogo più colpito.

Il torrente Argento ora è tornato a scorrere nel suo letto. Straripando sparpagliando un argine ha lasciato ai bordi dell'asfalto due enormi fiumi d'acqua grigia e melmosa. Ci sono luoghi ancora vigili del fuoco stanno cercando in uno il corpo di Lidia Ferrini. Ma fino a sera non si sa niente. Ci sono anche i sommozzatori che nel pomeriggio si sono richiamati a Roma. «Qui non possiamo continuare. L'acqua è troppo torbida: non riusciamo a vedere». C'è troppo fango sotto, aggiunge un vigile del fuoco: con i canali non siamo neppure riusciti a toccare le due auto che rimangono da recuperare. Sembra che la melma le abbia ingoiate. Ci vogliono pompe ma tante. I nostri mezzi però sono scarsissimi.

Su una piccola altura un gruppo di contadini osserva il lavoro dei vigili del fuoco e dei sommozzatori. «Siamo andati a vedere che cosa è successo nei nostri campi. Tutto è distrutto — dice il più vecchio — il tabacco, l'uva, gli ortaggi, il granoturco. Il lavoro di un anno è andato in rovina. Che mangeremo questo inverno? Non siamo mezzadri, siamo padroni».

La disperazione è al colmo di tutti. I nostri campi sono stati massacrati anche dalla grandine, racconta un contadino della zona di Spoleto — e non ci resta quasi più nulla. Il governo non ci darà niente anche questa volta!».

Gli ispettorati agrari di Terni e di Perugia hanno inviato ieri mattina i rapporti alle prefetture. Cinquemila ettari di terreno coltivato sono stati invasi dalle acque nella provincia di Perugia (le zone più colpite sono Città della Pieve, Piegaro, Panicale, Deruta, Marsciano, Todi); altri cinquemila ettari in quella di Terni. I danni maggiori sono nei comuni di Fabro, Orvieto, Alviano, Attigliano, Otricoli, Stroncone, Terentillo, Arrone.

Ieri sera prefetti a Terni poi a Perugia: è stata una riunione in prefettura alla presenza del sottosegretario Amadei. Ma il rappresentante del governo ha preso alcun impegno, neppure quello di quel vecchio piano per la difesa dei fiumi e dei bacini che la mai attende nei cassetti del Consiglio dei ministri che lo ha progettato. Il piano non ha mai ottenuto il finanziamento di tre miliardi.

Siamo stati tre giorni di pioggia torrenziale, indubbiamente, ma ancora una volta la eccezionalità del caso si deve accostare assenza in tutta la regione di quelle opere che avrebbero potuto evitare o attenuare la furia delle acque. Manca stato operato un lavoro di imbrigliamento efficace in questi anni ci si è limitati tutt'al più a costruire qualche gabbia metallica piena di pietre. E basta. Ora il danno è notevolmente maggiore della spesa: si parla di 10 miliardi fra Perugia e Terni. La situazione è pertanto di estrema gravità per tutta l'economia umbra. Le colture maggiormente colpite sono quelle industriali, il tabacco e il pomodoro.

Oggi si è riunito a Perugia il comitato regionale del Partito comunista che ha deciso una serie di iniziative di solidarietà per le vittime del nubifragio. I parlamentari umbri interverranno presso il governo, i consiglieri comunali e provinciali affronteranno il problema negli enti locali. La segreteria della Camera del lavoro dell'Umbria insieme all'Alleanza dei contadini e alla Federmezzadri provinciale si sono pure riunite e hanno deciso di convocare subito riunioni di mezzadri e coltivatori diretti danneggiati. Assemblee pubbliche saranno indette dal partito nelle zone più disastrate. Comuni gli obiettivi: ottenere un risarcimento equo dei danni e l'immediato inizio dei lavori di arginamento. Il Tevere e i fiumi della campagna umbra non debbono più seminare morte e distruzione.

Carlo Ricchini

Sole anche sul Friuli ma la situazione è sempre gravissima

Hanno dato l'allarme solo quando il Tagliamento stava straripando

Dal nostro inviato

LATISANA, 4

L'arrivato il sole e le acque si ritirano nelle zone allagate. Una grande fortuna che attenua le conseguenze del disastro ed evita ulteriori complicazioni. Anche il livello del Tagliamento pur essendo sempre eccezionale si è notevolmente abbassato e dalla falla nell'argine sinistro l'acqua non esce più nel la quantità e con la violenza di ieri. Ma nonostante questi nette miglioramenti la situazione è sempre tragica per molta gente. Ancora stamattina decine di famiglie erano rinserrate nelle loro case assediate dalle acque a Crosere a Latisanotta ed in altre zone di campagna. Per queste persone l'assedio durò da giovedì sera da quando le acque del Tagliamento hanno rotto l'argine e esse non sono ancora riuscite a ricevere un aiuto. In barca per i gorghi violenti provocati dalle correnti e impossibile arrivare. I grossi e pesanti mezzi cingolati infibi dell'esercito si impantanano e rimangono bloccati circondati da un paio di metri di acqua. Il sindaco di Latisana che questa mattina è balzato di un cingolato ha tentato di raggiungere la frazione di Latisanotta e è rimasto per quelle ore bloccato in mezzo alla campagna allagata. Sono dovuti andare a soccorrere lui e il conducente del mezzo con un altro carro blindato.

Senza luce, senza acqua potabile, con i viveri che si trovavano in casa al momento del disastro donne bambini e uomini attendono quindi ancora di più di quanto molto ore che la terribile avventura abbia fine. Alcune parti di quelli abitanti in località Crosere sono stati portati in salvo nel corso della notte e alle prime luci dell'alba. Con le candele accese alle finestre dei primi piani delle case essi hanno guidato la marcia dei carri cingolati che si muovevano lentissimamente approfittando del l'abbassamento delle acque (che in alcuni punti comunque raggiungono ugualmente i due tre metri di altezza). I morti sono due: uno a Crosere e uno a Latisana. I danni ingentissimi: alle case alle campagne e al patrimonio zootecnico e non ancora esprimibili in cifre.

Nelle strade che riaffiorano *tra la melma si contano a centinaia le carogne degli animali: buoi, mucche, maiali, cavalli. Erano stati liberati dalle stalle pochi attimi prima che l'acqua raggiungesse i più alti livelli. Come impazziti sono fuggiti per le campagne ma la maggior parte di essi è rimasta prigioniera della valanga d'acqua. Molte carogne sono state ritrovate ammucchiate appena fuori delle stalle. Per questi animali la libertà è stata di brevissima durata.*

La gente incomincia a domandarsi se il disastro poteva essere evitato. Il Tagliamento già alle 10 del mattino di giovedì aveva raggiunto livelli preoccupanti. Fra quasi matematicamente certo che gli argini non avrebbero sostenuto la spaventosa pressione delle acque. I dirigenti tecnici conoscevano alla perfezione i pericoli però hanno tentato trascorrere molte ore preziose prima di gettare l'allarme tra la popolazione e di invitarla a porsi in salvo e a salvare il salvabile. Ma c'è di più. Coloro che conoscono il fiume ritengono che Latisana e tutti gli altri centri vicini avrebbero potuto essere risparmiati se il genio civile avesse aperto una falla in uno degli argini valle del piave. Le campagne fino alla marina avrebbero ugualmente subito danni ma sarebbero state evitate le perdite di vite umane e gli ingenti danni e disagi subiti da una popolazione composta complessivamente in circa ventimila anime.

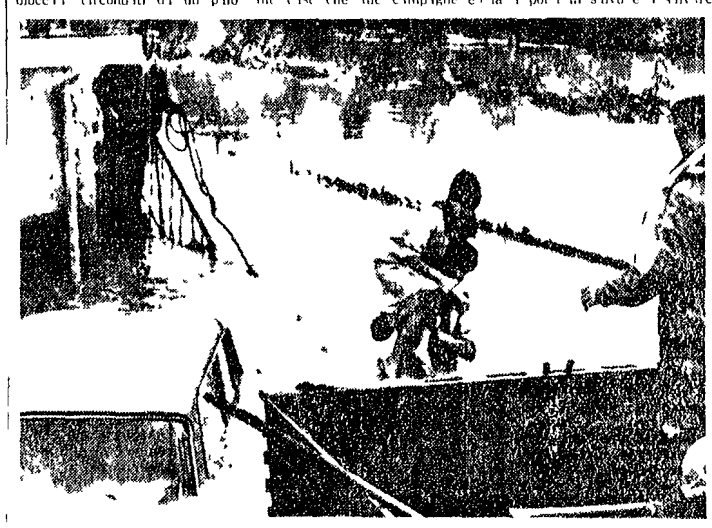
Un provvedimento del genere del resto venne preso in altri tempi in una analoga situazione. Lo ricorda bene un anziano cittadino di Latisana Olindo Gobbato che nel 1896 all'epoca di una delle memorabili piene del Tagliamento contava tredici anni. «Allora — racconta — il paese era minacciato dalle acque. A Venzone il fiume aveva raggiunto i 370 metri sopra il livello di guardia e quindi non era neppure così gonfio come oggi. Si trattava di prendere una decisione coraggiosa per salvare Latisana e le sue frazioni. Il genio civile fece saltare un tratto di argine in località Masto due chilometri a valle dello abitato. Quasi immediatamente la pressione delle acque lungo gli argini del fiume diminuì e Latisana fu salva. Perchè non l'hanno fatto anche stavolta?»

Forse una risposta può essere data valutando la confusione che ancora campeggia ai vertici più elevati. Le autorità anche questa volta non hanno voluto assumersi la responsabilità di decisioni comunque gravi anche se necessarie. Oggi due giorni dal disastro è difficile trovare una autorità che decida per esempio come eliminare le carogne degli animali sparse per gli abitati e i campi e che costituiscono un pericolo per la salute pubblica.

Disordine e confusione imperano nel centro continuano ad accompagnare anche l'opera di soccorso.

Le bandiere vigili del fuoco e soldati sono ammirevoli poichè lavorano in condizioni difficili e pericolose qualche volta senza concedersi neppure brevi riposi e senza neppure essere sfiorati da vettovagliamenti. Per nel quadro complessivo gli enormi mezzi in essa a disposizione sopratutto dall'esercito vengono impiegati male.

Piero Campisi



LATISANA — Una ragazza tratta in salvo da un vigile del fuoco (telefoto AP l'Unità)